

FATE COME ME *tornate nelle strade*

L'hanno definita la vittoria di Davide su Golia: sei punti di distacco e niente ballottaggio. Il duello per conquistare la poltrona di sindaco a Lecco è finito con un risultato che ha ribaltato le previsioni: con il 50,22% delle preferenze, pari a 13.690 voti, Virginio Brivio ha sconfitto il suo diretto concorrente, il viceministro Roberto Castelli, che si è fermato al 44,20% dei consensi, ovvero 12.049 voti. Ma questa ormai è una partita archiviata. La cronaca impone invece di conoscere cosa farà Brivio per Lecco. E per esportare il suo modello vincente di Simona Elli

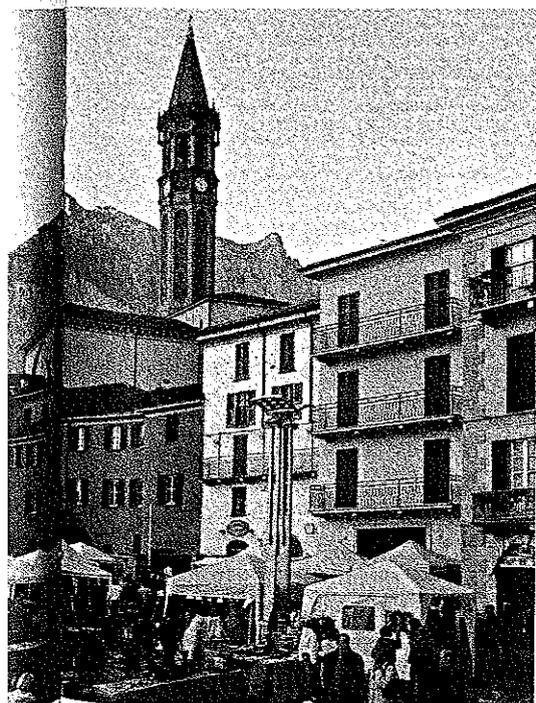
Serio, sguardo penetrante abituato ad analizzare i problemi andando al cuore delle questioni, pacato. È così Virginio Brivio, lecchese di nascita, già Presidente della Provincia dal 2004 al 2009. Scalzato da Daniele Nava alla guida di Villa Locatelli, non si è dato per vinto e nel 2010 è tornato in lizza come candidato sindaco di una coalizione che ha visto uniti Pd, Italia dei Valori, Sinistra e Libertà, Appello per Lecco. Lo hanno dato per sconfitto quando dal cilindro del Pdl è uscito il nome del suo sfidante: il viceministro Roberto Castelli che poteva contare su una visibilità nazionale e l'appoggio incondizionato di due partiti imbattibili al Nord. Ma Brivio l'ha spuntata ed

ora siede soddisfatto nel suo ufficio di piazza Diaz.

Si sente un miracolato?

Non direi. Noi siamo partiti convinti di trovarci, uso una metafora calcistica, di fronte ad una partita da giocare fino in fondo. Certo non ci aspettavamo di spuntarla subito. Era impensabile una vittoria nei tempi regolamentari. Ci aspettavamo i supplementari, ovvero il ballottaggio. Vincendo al primo turno ci sentiamo maggiormente responsabili. Perché Lecco ha un elettorato che abitualmente non sceglie il centrosinistra. Pertanto ci è stata concessa un'apertura di fiducia davvero inimmaginabile.

Secondo lei cosa ha convinto i



“Non pensiamo ad una città che può essere salvata da un uomo solo al comando, ma crediamo nella partecipazione allargata”

leccinesi a votarla? L'antipatia di Castelli?

Di antipatie non ne so nulla e non sta a me dirlo. Anche perché, se pure ci fosse stata, la candidatura di Castelli era ben compensata dall'autorevolezza e dal sostegno politico del livello nazionale. Credo che i cittadini abbiano voluto dare una svolta ad una situazione di incertezza. L'ultima giunta non è stata in grado di portare avanti un programma e un governo unitario. Per 17 volte è mancato il numero legale; si è assistito ad un elevato turnover di assessori, a cui si è aggiunta una continua e frammentaria riorganizzazione del Comune che ha creato parecchio disordine. È vero anche che forse la nostra è stata colta come una proposta più fresca, con una squadra giovane e rinnovata. Soprattutto penso abbia convinto la nostra campagna elettorale molto concreta e basata sul dialogo a tutto campo coi cittadini, coi quartieri. Inoltre, pur senza rinnegare la nostra provenienza, abbiamo lavorato aprendoci ad ogni possibile apporto. Abbiamo avuto la collaborazione di una lista civica vera. Perché non pensiamo ad una città che può essere salvata da un uomo solo al comando, ma crediamo nella partecipazione allargata in grado di sollecitare la responsabilità civile di ciascuno.

Dopo 17 anni di Lega Nord qual è la salute del Comune?

Mi preoccupano due cose. Gli innumerevoli contenziosi legali aperti sulle opere pubbliche, quali il nuovo Tribunale, il depuratore, Piazza

Affari e il nuovo ostello, situazioni complesse che hanno bloccato lo sviluppo della città e che avranno soluzioni non immediate. È una macchina comunale sottoposta per anni a scossoni. Ora dovremo riorganizzare celermente la

struttura, dai livelli dirigenziali alla logistica, poiché il Comune ha molte sedi distribuite in diverse zone della città. Anche per questo ho cercato di semplificare gli assessorati in modo che fosse più facile per i cittadini, oltre che per i dipendenti, capire la struttura dei vari settori amministrativi.

Nel suo programma cita due riferimenti valoriali: una visione guida per Lecco e la necessità di ritrovare una identità. In concreto?

In concreto significa dare continuità al dialogo con la città intrapreso in campagna elettorale. La mia è la prima amministrazione senza Consigli di zona. Dovremo trovare altre modalità per continuare a parlare con i quartieri. Su questo tema ho coinvolto la minoranza nel primo consiglio comunale. Vedremo di individuare dei punti di riferimento in ogni quartiere, magari nelle parrocchie o in altri organismi, affinché comunque i cittadini possano confrontarsi con l'amministrazione su questioni concrete. La città inoltre dovrà tornare a collaborare con il resto del territorio. Essere capoluogo infatti significa interagire con altri Comuni ed enti pubblici su questioni trasversali come le infrastrutture, la mobilità, il turismo, la cultura, l'università. Vogliamo ripensare ad una città unita e di nuovo solidale, radicata nel suo passato e proiettata nel futuro. Che vuol dire tornare a pen-

sare Lecco come una città del bene fare. In un momento storico in cui le risorse sono sempre più limitate ed i bisogni si stanno dilatando, è importante avere un quadro complessivo della situazione ed essere consapevoli delle giuste priorità.

Turismo: in attesa di Expo 2015 cosa farà Lecco?

Rispetto a Como, dove la tradizione turistica ha radici più lontane, Lecco ha iniziato da poco a studiare come muoversi. Noi abbiamo un territorio dove è radicata l'attività manifatturiera, soprattutto meccanica, e questo ha finito per bloccare gli investimenti sul turismo. Siamo però convinti che è necessaria una svolta. Per questo parteciperemo attivamente al Distretto turistico approvato dalla Regione Lombardia nel 2009. Come Comune dovremo lavorare per incrementare la ricettività. Se non ci sono numeri importanti è difficile essere attrattivi e inserirsi nei pacchetti turistici. Questo non significa che sorgeranno solo alberghi. Ci sarà un'offerta diversificata con bed & breakfast, ma an-

“Per vincere occorre tornare nelle strade e partire dal programma. In sintesi: meno salotti, meno slogan, più persone del territorio”

che ostelli o strutture d'accoglienza per il turismo giovanile. Dovremo proporre itinerari variegati: dai percorsi nel verde a quelli museali. Sarà necessario mettere a sistema le nostre ricchezze naturali e culturali.

Per esempio?

Stiamo valutando l'ipotesi per la costruzione di un porto ben inserito a livello ambientale. Poi vorremmo migliorare l'accessibilità alla fascia

pedemontana e montana, cercando di promuovere le nostre località.

Lecco non brilla per vivacità culturale. Non pensa ad una cura ricostituente?

Ha ragione. Ma è per questo che ho

scelto un assessore alla Cultura giovane, con esperienze molteplici e che ha vissuto all'estero. Lecco è una città nota, che potrebbe permettersi di recuperare l'antica fama regalata dal Manzoni. Capire quale può essere la nostra caratterizzazione in ambito culturale sarà la nostra sfida. Questo è un campo dove invitiamo i privati a lavorare in sinergia con il pubblico.

Le prime azioni da sindaco.

Un check up delle opere pubbliche. Lavoriamo su linee programmatiche per capire dove intervenire subito. Partirà la manutenzione straordinaria su strade, verde, parchi, arredo urbano. Cercheremo di capire come intervenire sulla programmazione degli eventi estivi. Vorremmo proporre iniziative di alto livello qualitativo. Ma l'urgenza è rivolta alla crisi economica: sederemo al tavolo delle situazioni di crisi come Lucchini, Leuci, Riello. Occorre trovare alternative all'occupazione cercando di attrarre nuovi insediamenti produttivi e creando un polo tecnologico o servizi specifici. Puntiamo poi ad un potenziamento del trasporto pubblico e ad una riorganizzazione dell'area di interscambio ferro-gomma davanti alla stazione. La ferrovia divide in due la città. Ci piacerebbe riunirla. E infine valorizzeremo le risorse naturali che fanno di Lecco una città con una buona qualità di vita. Il nostro obiettivo è che alla fine dei cinque anni di amministrazione si possa affermare che a Lecco è bello vivere e lavorare.



E il Piano di Governo del Territorio?

Sarà improntato al divieto di consumare altro territorio e incentrato sul recupero delle aree dismesse o di degrado. Inseriremo incentivi e perequazioni per gli operatori che vorranno recuperare l'esistente.

Lei era tra i 510 sindaci che hanno protestato a Milano contro il patto di stabilità...

Abbiamo dovuto rallentare le opere pubbliche perché non possiamo pagare i fornitori e dobbiamo dilatare i tempi di pagamento fino a creare rapporti degenerati. L'impegno a non sfiorare il patto di stabilità ci ha costretti a ridurre del 30% alcuni servizi. A questo poi si aggiungono tagli statali che hanno conseguenze su settori come la scuola. Per fortuna almeno il minor gettito dell'Ici è stato ricompensato dallo Stato, ma Lecco attende ancora qualche tranche.

Tornando alla politica, un consiglio ai suoi colleghi di Milano che si stanno preparando alle elezioni comunali del 2011.

Non so se la mia esperienza è esportabile perché ogni contesto è diverso. Certo potrebbero provare ad applicare il nostro metodo: tornare nelle strade, partire dal programma e dalle persone locali. Invece c'è la tendenza a proporre personaggi che non hanno alle spalle il lavoro sul territorio, ma le amicizie importanti. Io vengo dalla scuola opposta, dalla gavetta. In sintesi direi: meno salotti, meno slogan, più

“C'è una doppiezza leghista che sarà il caso di smascherare una volta per tutte: stanno nel governo che massacra gli enti locali e le loro finanze, votano i tagli e poi vengono al Nord a fare shopping elettorale gridando Roma ladrona”

persone del territorio. Inoltre non devono aver paura della Lega; bisogna liberarsi dei luoghi comuni che ne proiettano un'immagine ben oltre le sue capacità. La Lega "va di moda", ma non è quella macchina di ruvida efficienza che abbaglia molti osservatori. C'è una doppiezza leghista che sarà il caso di smascherare una volta per tutte: stanno nel governo che massacra gli enti locali e le loro finanze, votano i tagli e poi vengono al Nord a fare shopping elettorale gridando 'Roma ladrona'. Mai vista la Lega opporsi alla fiducia chiesta dal premier su un provvedimento che taglia i finanziamenti ai Comuni, né lavorare per l'allentamento del patto di stabilità o contro il pericolo della privatizzazione delle reti dell'acqua dopo l'approvazione del decreto Ronchi. E, se spiegate bene, credo che queste cose i cittadini le capiscano. ■

